

preparate dall'onorevole Pambri, non voglio anticipare sulla discussione delle paghe dei carabinieri reali.

Esse sono ora insufficienti, come insufficiente è la sua forza, ed io, per rispetto a quest'arma, mi limiterò a proporre che si sostituisca alla tabella portata in questa relazione, sull'organico dei carabinieri reali, l'ordinamento del 1867 dello stesso corpo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Marzano.

DI SAN MARZANO. Signori, io non sono un oratore; ma, se avessi anche l'eloquenza del deputato Botta, od avessi fatto uno studio profondo sulla questione, come l'onorevole Arnulfi, che mi precedettero, non oserei, ciò nulla meno, fare un discorso; chè a quest'ora sarebbe un abusare dell'indulgenza della Camera. Laonde mi restringerò a poche parole.

Signori, con un complesso di disposizioni come comprende il progetto di riordinamento presentato dall'onorevole ministro, difficilmente si potrebbe concordare in tutte le parti, nullameno io credo che un vantaggio grande si potrà ottenere da un ordinamento stabile che sottrae l'esercito dalle oscillazioni delle frequenti variazioni, ed è perciò che io mi sono fatto inscrivere per parlare in favore di questo progetto, quantunque in alcuni particolari io desideri che l'onorevole ministro dia alcuni schiarimenti che meglio aprano la via alla discussione parziale poi negli articoli.

Per esempio, mi pare che il progetto di ordinamento non è completo circa all'ordinamento dell'esercito in campagna.

Capisco benissimo che l'onorevole ministro non abbia detto tutto quello che egli intenderà di fare domani se l'esercito dovesse essere chiamato ad entrare in campagna; ma siccome da noi l'ordinamento territoriale non corrisponde perfettamente (nè per qualche tempo il potrebbe) all'ordinamento mobile dell'esercito, così rimarrebbe forse incerto, in qualche caso, se taluni dei quadri corrispondano ai bisogni dell'esercito mobilitato; poichè, da quanto mi è dato di vedere, i grandi riparti tattici nei quali dovranno essere ripartiti i vari corpi dell'esercito non sono precisati nella relazione.

Ho poi qualche dubbio sulla entità di questi quadri o almeno sull'efficacia loro nell'inquadrare tutti gli elementi che la legge di reclutamento somministra, tanto più che, come la Camera conosce, è stata discussa nel Comitato e ora si sta studiando dalla Commissione, che dovrà poi riferirne alla Camera, una nuova legge sul reclutamento.

Quella legge, se non in modo assoluto, altera pure però l'attuale legge in senso di somministrare un contingente maggiore della legge del 1854, modificata da quella del 1871.

Ora io non so se i quadri che presenta questo progetto di ordinamento basteranno poi per trarre tutto l'utile possibile dalla forza che ci somministrerà la

legge di reclutamento, e se basteranno per inquadrare quella che l'onorevole ministro, nella discussione del Comitato, chiamò, non ricordo più se pasta malleabile o materia prima.

Ad ogni modo, la nuova legge somministrerà un contingente di forza maggiore che non l'antica. Per conseguenza non so se i quadri corrisponderanno ancora. Occorrerà qualche dilucidazione in proposito, prima che veniamo a discutere sugli articoli. Io temo che noi avremo uno squilibrio nelle nostre forze, che avremo, cioè, un esercito di prima linea non in proporzione con le riserve.

Non parlo dell'ultima riserva, ma della truppa di complemento e milizia mobile, o provinciale che voglia dirsi, e credo che stia in proporzione eccessiva con le forze che si impiegherebbero in campagna.

Io credo che nelle guerre odierne, e ciò anche per quella del 1870 e 1871, che si protrasse più di quanto generalmente si aspettava, sono i corpi di prima linea che decidono dell'esito di tutta la campagna; e per conseguenza sono un po' ritroso a vedere che si aumenti così la forza di riserva in proporzione dei corpi che si porteranno in prima linea.

Aveva unite delle cifre delle guerre moderne, che, stante l'ora avanzata, non leggerò alla Camera.

Voci. Legga! legga!

DI SAN MARZANO. Il Piemonte riesciva, all'epoca della campagna del 1849, ad armare e mantenere sotto le armi più di 120,000 uomini. Di questi ne portò 90,000 in campagna, il che vuol dire i tre quarti. Veniamo al 1866, vediamo questa proporzione diminuita e ridursi ai tre quinti, e ciò tenendo anche conto delle due divisioni comandate dal generale Nunziante, le quali erano una riserva che sarebbe stata impiegata più tardi, ma che veramente non entrò in campagna.

Insomma io mi ricordo del 1866, quando si lessero le cifre della relazione che il generale Pettinengo presentò alla Camera, come restammo colpiti della sproporzione tra la forza pagata e la forza impiegata in campagna; ciò mi fece una impressione penosa, c'era qualche cosa di falso nel sistema; non ero chiamato a pronunziarmi sovr'esso, ma evidentemente qualche cosa di falso vi doveva essere, quando si vede che il Governo aveva 565 mila uomini sotto le armi il 12 di agosto e che nell'esercito di prima linea non c'erano che 268 mila uomini, ai quali converrebbe però aggiungere i 40 mila volontari. E credo che tutte le Commissioni che dopo di allora si sono occupate del riordinamento dell'esercito, tutte cercarono di far diminuire questo numero, il numero cioè delle forze che non vengono portate in campo; e, se le cifre che vedo nella relazione della legge di reclutamento presentata dal ministro della guerra fossero quelle che avremo effettivamente, mi pare che la sproporzione sarebbe ancora esagerata nel senso contrario; e non può essere altrimenti che così, perchè la relazione dice, parmi, che